



IL KURSAAL BIONDO

Valeria Mirabile - Architetto

Anni '70 il Kursaal diventa Cinema Nazionale. Immagine tratta da: De Bonis A., Grilli G. V., Lo Nardo S. (a cura di), Ernesto Basile architetto: Corderia dell'arsenale. La Biennale di Venezia 1980, Settore architettura, Venezia 1980, p. 235

1 - Mauro E., Sessa E., Giovan Battista Basile Settant'anni di architetture. I disegni restaurati della Dotazione Basile 1859-1929, Palermo 2000, p. 260.

Un luogo per lo spettacolo e il divertimento nella Palermo della Belle Époque

Fra il 1848 e il '49 venne iniziata la costruzione del viale della Libertà, che diede inizio allo sviluppo della città di Palermo oltre la cinta muraria seicentesca in direzione nord-sud e tra il 1913 e il 1914, per volere dei fratelli Andrea, Eugenio e Luigi Biondo, inizia la costruzione del Kursaal di via E. Amari, su progetto di Ernesto Basile.

I fratelli Biondo erano a quel tempo «[...] esponenti di una facoltosa famiglia di imprenditori editoriali e teatrali, interessata a promuovere la costituzione

di sedi appropriate per le nuove forme di spettacolo, fra cui il cinematografo, ancora ospitato nel primo decennio del secolo, in locali ricavati con diversa destinazione»¹.

Il Kursaal fu edificato sulla scia della moda per i locali pubblici della bella époque e pertanto erano evidenti i segni di una fase modernista, che ad uno schema compositivo rigoroso di linee, accostava l'eleganza dei particolari decorativi dei ferri battuti dei cancelli, delle colonne ecc.

Il progetto originario comprendeva:

- una grande sala da spettacolo, con i suoi annessi vestiboli, sale d'aspetto, scale, palcoscenico, stanze per gli artisti, magazzini ecc.
- un porticato esterno verso la via E. Amari
- un caffè-restaurant

- il Casino con servizi annessi
- un giardino interno.

Sulla sommità del fronte principale e la targa contenuta nella specchiatura posta al di sopra della pensilina dell'ingresso secondario, recavano l'iscrizione "Kursaal Biondo".

Le difficoltà di una ricostruzione a posteriori del complessivo impianto architettonico sono dovute al fatto che l'opera ha mantenuto solo per pochi anni l'impianto progettato da Ernesto Basile. In molti testi si fa riferimento al Kursaal Biondo in quanto opera del Basile urbanisticamente importante, che godeva di ampi spazi verdi che ne qualificavano la destinazione e ne determinavano un nuovo polo di Piazza Politeama, ma non si annovera fra le opere più famose, forse perché a differenza di molte precedenti dello stesso architetto, presenta caratteri stilistici di un Liberty maturo, in cui la decorazione floreale scompare quasi del tutto per dar posto a una decorazione geometrica, alla ripartizione mediante linee orizzontali e verticali della facciata. Soltanto due articoli scritti nell'anno di costruzione del complesso, sulle importanti riviste di architettura da C. Battaglia in *Emporium*² e dalla direzione de *L'architettura Italiana*³ nell'omonima rivista, ne descrivono perfettamente la configurazione architettonica originaria. L'ingresso principale alla sala degli spettacoli si manifestava con un'ampia arcata, chiusa fra semicolonne, sulla cui trabeazione, lo scultore Archimede Campini ha raffigurato due leggiadre figure di danzatrici.

Il partito decorativo architettonico dell'ingresso, in corrispondenza dell'ampiezza del corpo di fabbrica della sala, si completa con due piloni maggiori che affiancano l'arcata e con altri minori all'estremità del corpo di fabbrica. Superato l'ingresso, si trovava il vestibolo, nel quale erano disposti, a destra e a sinistra i banchi aperti per la vendita dei biglietti, le sale per la Direzione, con ammezzati sovrastanti e due passaggi laterali, l'uno a sinistra che immetteva nel porticato di prospetto, verso il caffè-ristorante e l'altra a destra, che stabiliva diretta comunicazione

con un passaggio scoperto, che correva parallelamente a tutto il corpo di fabbrica della sala e la isolava dai contigui edifici fino all'ingresso secondario, sulla via Principe di Belmonte.

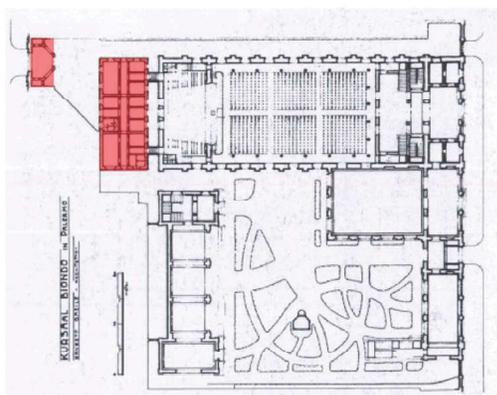
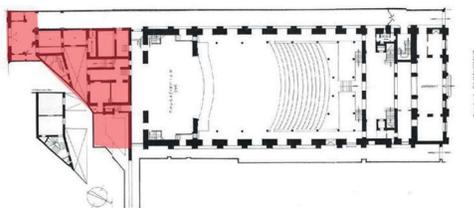
Superato il vestibolo si accedeva alla sala d'aspetto, sulla quale si aprivano la sala del guardaroba, i due accessi che portavano all'ultimo anfiteatro e alla galleria di 2° ordine e inoltre a mezzo di scale si accedeva ai boxes e alle poltrone di primo anfiteatro. Di fronte si aprivano cinque porte, tre principali e due secondarie. Tramite esse si accedeva alla sala, di forma rettangolare con larghezza di 20 m e lunghezza 42 m, che presentava su tre lati una balconata su doppio ordine, sostenuta da colonne in ghisa; la sala era capace di accogliere 884 posti in platea e 140 poltroncine nell'anfiteatro e 240 nei boxes; 320 poltroncine nei posti di secondo ordine di fronte il boccascena e 120 nei due ballatoi laterali, per un totale di 1704 posti a sedere. Davanti alla bocca d'opera, incassata al di sotto del pavimento, si trovava l'orchestra, capace di accogliere 30 musicisti. Sul fondo della sala, il palcoscenico aveva la stessa larghezza della sala, una profondità di 12 m e un'altezza di 10 m.

Il pavimento aveva una leggera pendenza verso il palcoscenico e ciò garantiva una perfetta visuale anche a coloro che restavano in piedi; le poltroncine erano disposte in 34 file, con corridoi laterali larghi 1,50 m e per ogni posto era stata lasciata una larghezza di 0,55 m e una profondità di 0,80 m. I posti di primo livello, a 3,95 m sul punto più elevato del pavimento della sala, accessibile da due scale apposite, comprendevano un anfiteatro a poltroncine in quattro file (140 posti) sul lato retto di fronte alla bocca d'opera e due file di boxes aggettanti dai lati lunghi della sala e disimpegnati da corridoi larghi 1,50 m. I boxes a tramezzi sagomati e debitamente ripiegati verso la bocca d'opera erano di due ampiezze. Ai posti di secondo ordine a 7,50 m sul punto più elevato del pavimento della sala, si accedeva da due scale apposite, non comunicanti con le due scale che consentivano l'accesso al primo ordine, per assicurare l'ordine nel movimento del

2 - Battaglia C., Il "Kursaal Biondo" dell'arch. Ernesto Basile, in «Emporium», XLI, 1915, n. 244, pp. 312- 313.

3 - N.d.R., Kursaal Biondo in Palermo (arch. Ernesto Basile), in «L'Architettura italiana», anno X, 1915, n. 10, pp. 109-113.

Confronto fra il disegno di Ernesto Basile e la planimetria del 1946 dell'archivio privato del Professor M. Parodi Giusino



La sala dunque era inondata di luce naturale, d'ispirazione modernista. Per l'illuminazione serale invece, erano state progettate dallo stesso Basile 1200 lampade in parte da 16, in parte da 25 candele, collocate sia sul soffitto, sia in apparecchi a bracci delle pareti, sia anche in file continue lungo il bordo inferiore esterno degli anfiteatri e dei boxes.

pubblico.

Le 320 poltroncine del secondo ordine erano disposte in dieci file e infine i due ballatoi laterali avevano poltroncine riservate. Per le proiezioni cinematografiche era predisposto un grande telone. Alle spalle del palcoscenico vi era un volume architettonico dotato di un proprio ingresso e di adeguate uscite di sicurezza, che ospitava i camerini per gli artisti, le sale per le comparse, i cori, il corpo da ballo, i magazzini e i depositi. Il soffitto, alto 14 m sul pavimento e l'intradosso dei ballatoi erano riccamente decorati con motivi a

cassettoni, i parapetti dei palchi erano in pregevole ferro battuto dorato. Lungo le pareti longitudinali si aprivano ampi vani che consentivano lo sfollamento e garantivano un'ottima ventilazione naturale, poiché i battenti potevano restare aperti rimanendo chiuse le basse persiane esterne. La ventilazione era garantita anche da due ordini di finestre in corrispondenza dei boxes e dei ballatoi di secondo ordine, nonché dalle finestre sulla parete anteriore. La sala dunque era inondata di luce naturale, d'ispirazione modernista. Per l'illuminazione serale invece, erano state progettate dallo stesso Basile 1200 lampade in parte da 16, in parte da 25 candele, collocate sia sul soffitto, sia in apparecchi a bracci delle pareti, sia anche in file continue lungo il bordo inferiore esterno degli anfiteatri e dei boxes. L'impianto elettrico era così avanzato che consentiva tre diverse intensità d'illuminazione: minima media e festiva.

Anche l'impianto di riscaldamento era molto avanzato per i tempi, era stato realizzato dalla Società Koerting: tutte le strutture del complesso erano incombustibili, i muri in pietra e mattoni, i solai e i ballatoi e il grande soffitto in cemento armato e il tetto era realizzato con incavallature metalliche. Le «stanze di toletta e ritirate» erano disposte in corrispondenza del piano terreno e di quello dei boxes a servizio del pubblico con riparti separati per signori e signore. Sul fronte di via E. Amari il complesso si estendeva per una lunghezza complessiva di 69 m, con un lungo porticato a grandi arcate, che permetteva l'accesso a un giardino di circa 400 mq e in fondo a esso, prossimo alla via Principe di Belmonte, il Casino, attualmente totalmente nascosto dal Palazzo Biondo, ma che conserva quasi intatto l'impianto originario. L'arcata centrale del porticato era chiusa fra semicolonne e piloni e consentiva l'accesso carrozzabile. Alla destra dell'arcata principale, per una lunghezza di 5,50 m il porticato si estendeva come una galleria coperta, che dava accesso tramite due ampie scalinate al caffè-restaurant, quest'ultimo comprendeva anche una vasta sala rettangolare (13 m x 18 m) che si



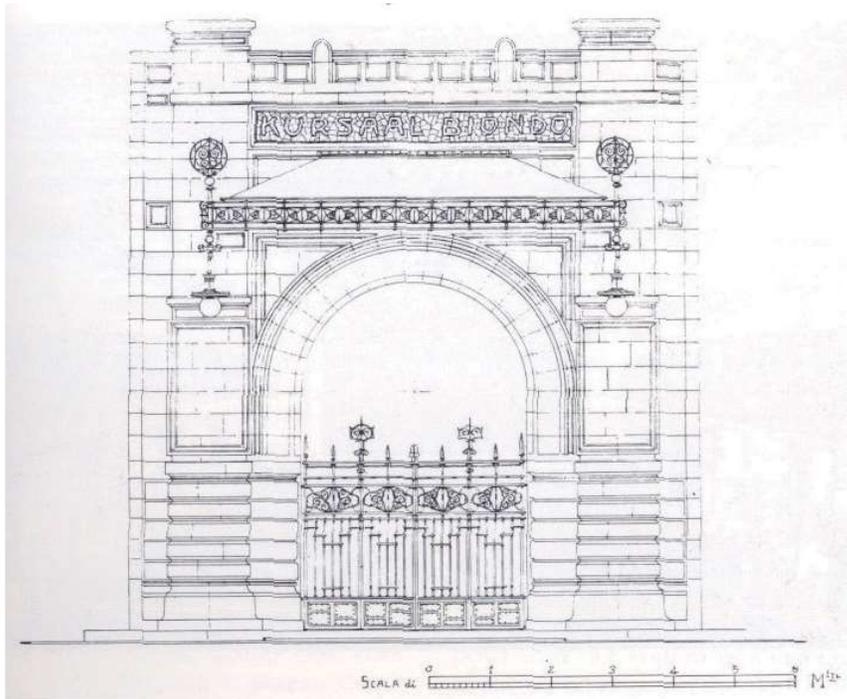
Palermo, Kursaal Biondo, prospetto principale lungo la via E. Amari, sulla sinistra il Teatro Politeama. Immagine tratta da: Martellucci G., Palermo I luoghi del teatro, Palermo 199, p. 184.

apriva con tre ampi vani sul portico stesso e con altri sette disposti in due lati verso il giardino. I locali di servizio si trovavano nei sotterranei. Un grande terrazzo di 550 mq, si estendeva al di sopra dei locali del caffè-restaurant e sul porticato, ed era accessibile sia da una scala interna, sia da una esterna verso l'estremità orientale del porticato stesso.

Lungo il lato meridionale del lotto il Casino, si sviluppa su due piani: il piano terreno era aperto con grandi arcate a mò di portico, verso il giardino. Un ingresso sul lato destro del corpo di fabbrica, immetteva a un vestibolo e poi allo scalone che consentiva l'accesso al primo piano, comprendente una sala, una galleria larga 7 m e lunga 15 m e un'altra sala di testata estrema larga 5,60 m e lunga 10,80 m. Tutti questi ambienti si aprivano con grandi finestre verso il giardino. L'opera complessivamente ebbe un costo di £. 550.000, fu realizzata in soli 18 mesi dall'Impresa del cav. Ferdinando Caronia; le opere pittoriche e ornamentali vennero eseguite su disegni dell'architetto Basile dal prof. Salvatore Gregorietti; quelle plastiche dal prof. Gaetano Geraci e le opere scultoree dal prof. Archimede Campini. La decorazione complessiva che dominava il Kursaal sia all'interno che all'esterno, era una decorazione geometrica, quasi

sempre lineare, ad eccezione di un fregio ormai non più visibile sul soffitto e delle due danzatrici, «che ricordano vagamente le eleganti forme delle figure femminee di Sandro Botticelli»(4). I colori della facciata erano pochi e vaghissimi; la policromia andava dal giallo avorio a dei risalti di rosso sangue, colori che Campini riprese per la decorazione delle due statue. Secondo delle informazioni ricevute dal Professor Manfredi Parodi Giusino, erede dei fratelli Biondo, nel 1926 Eugenio Biondo donò alla figlia Sofia alcuni negozi siti nell'attuale civico n. 150-152 ed un appartamento ammezzato soprastante le arcate del portico e ciò permette di affermare che a soli dodici anni dall'inaugurazione del Teatro, il portico originariamente progettato dal Basile come filtro fra la piazza ed il giardino, aveva invece assunto funzione commerciale ed anche residenziale. Dalle planimetrie concesse dallo stesso Professor Parodi Giusino, si nota inoltre un impianto planimetrico del teatro, diverso da quello progettato originariamente da Basile, in particolar modo per quanto concerne l'area retrostante al palco, che presenta dei locali adibiti a spogliatoi per artisti. Le planimetrie datate 29/08/1946 non permettono comunque di affermare con certezza che il progetto sia stato modificato al momento della realizzazione per volere

4 - Battaglia C., Il "Kursaal Biondo" dell'arch. Ernesto Basile, in «Emporium», XLI, 1915, n. 244, p. 313.



Ingresso secondario del Kursaal Biondo. Sopra disegno Ernesto Basile, la foto sotto trasformazione anni '70



Vista della sala verso il lato in cui vi era il palcoscenico, oggi Sala Bingo



La destinazione di cinema resta fino al 2002, quando il Kursaal, che ormai non presentava più l'impianto originario, viene ulteriormente trasformato e destinato a Sala Bingo.

dello stesso Basile o che invece siano state modifiche apportate negli anni successivi. Alcuni anni prima della seconda guerra mondiale, per volontà di Salvatore e Sofia Biondo, figli di Eugenio, gran parte del complesso fu demolito.

Il giardino ed il corpo ad est del fabbricato furono distrutti ed al loro posto fu realizzato un edificio condominiale: palazzo Biondo.

Il Palazzo Biondo con la sua enorme mole nasconde tutt'oggi il Casino (circolo di caccia e tiro); questo corpo di fabbrica al suo interno risulta sostanzialmente immutato rispetto l'originario progetto del Basile ed all'esterno, seppur inglobato da edifici che via via sono stati costruiti, sono ancora leggibili i segni delle arcate di accesso e della grande terrazza che si affacciava sul giardino.

Nel 1954 sopra l'attuale cinema Imperia, i Biondo fecero costruire una palazzina di quattro piani, che negli anni fra il '70 e '80 all'incirca fu adibita a scuola media, "Scuola media Vivona", e il piano superiore del Casino divenne palestra della stessa scuola. Negli anni '70 la sala principale del Kursaal fu trasformata in Cinema Nazionale e nella parte destra laterale fu ricavato l'accesso ad una sala più piccola in corrispondenza dei palchi del primo livello, il Cinema Nazionalino. In corrispondenza dell'ingresso secondario sul retro del teatro fu creato un parcheggio e sul finire degli anni Settanta l'area fu destinata alla costruzione di un grande edificio adibito per lo più ad uffici, l'ingresso fu demolito e la cancellata recuperata dai proprietari. La destinazione di cinema resta fino al 2002, quando il Kursaal, che ormai non presentava più l'impianto originario, viene ulteriormente trasformato e destinato a Sala Bingo.